

# Disinnamoramento e disamore

Sono stati recentemente resi noti i dati riguardanti matrimoni, separazioni e divorzi in Italia. E la fonte è, come si dice, al di sopra di ogni sospetto: si tratta, infatti, dell'Istituto Superiore di Statistica (ISTAT).

Che cosa dice l'ISTAT? Ha rilevato che in questi ultimi anni (e, segnatamente, nel 1994) sono considerevolmente diminuiti i matrimoni «religiosi» ed aumentate le separazioni. Come pure sono aumentati i matrimoni «civili» ed i divorzi.

I dati statistici confermano, per altro, quanto praticamente ed empiricamente è possibile osservare guardandosi attorno: anche nella ridotta cerchia delle personali e familiari esperienze.

Ma al di là delle cifre, che cosa vale la pena di considerare? Un fatto, innanzitutto: che la fragilità delle unioni rivela chiaramente la superficialità e la leggerezza con la quale è affrontato il matrimonio; quella «unione stabile e finalizzata di due persone di sesso diverso e complementare».

Perché in crisi non sono soltanto le «unioni-sacramento», ma anche quelle celebrate davanti al Sindaco.

Non è più, per molti, un mettersi assieme «finché morte non ci separi», ma finché l'innamoramento (e, cioè, non l'Amore, ma la sua emozione) renderà, appunto, «emozionante» convivere.

Seconda considerazione: il fatto che diminuisca il numero dei matrimoni celebrati in Chiesa, può voler dire due cose diverse ed in qualche modo contrastanti: da un lato, che viene riconosciuta minore «sacralità» alla unione (che denuncia una caduta di valore in senso generale); dall'altro, però, una maggiore «verità» nel proporsi la vita di coppia: nel senso di non chiedere l'apparenza del sacro per un rapporto che nella mente e nel cuore dei contraenti riconosce poco o nulla di veramente «religioso» al «mettersi assieme».

Un'ultima considerazione: separazioni e divorzi (o, per essere più

esatti, le loro motivazioni) dimostrano che non è stato fatto nessun cammino di preparazione.

Nella società dell'avere e non dell'essere, troppe coppie si preparano (?) anche alla semplice «convivenza di fatto» come se dovessero costituire una società per azioni: quanto spendere (e chi spende) per la camera da letto, per la sala, per la cucina; come affrontare (e come ripartire) le spese per l'eventuale acquisto della casa; ecc.

La verifica attorno al vero «progetto di coppia» (le affinità) è, nella migliore delle ipotesi (e quando viene fatta), superficiale. Che cosa voglia dire «complementarietà» e «reciprocità» è, al massimo, riferito alla intimità dei rapporti.

I figli, l'impegno educativo, il sostegno da darsi per affrontare i piccoli e grandi problemi del matrimonio sono temi appena sfiorati.

Dai «numeri» delle statistiche e dalle considerazioni appena accennate, discende il dovere di un preciso e concreto impegno del mondo cattolico; perché «sia posta sul candelabro» la lampada del Matrimonio-Sacramento-valore: perché chi vede la luce sia almeno incuriosito a conoscerla; ed avvicinandosi, venga aiutato a scoprire la gioiosa realtà di una unione che Dio stesso realizza attraverso due Ministri che sono gli sposi.



*I «numeri» della statistica:  
alcune considerazioni  
su matrimonio,  
divorzi e separazioni.*

di GIUSEPPE CESARI